

Il governatore Musumeci e l'assessore Razza chiedono di estendere i controlli negli aeroporti

Coronavirus, attenzione ma non allarme

Altri tre casi sospetti in Sicilia. Il prefetto di Messina ai sindaci: «Misure univoche»

PALERMO

Altri tre casi sospetti di coronavirus sono stati registrati ieri a Catania (due) e a Palermo, i tamponi risultati positivi sono stati trasmessi dalla Regione siciliana all'Istituto superiore di sanità per l'eventuale certificazione. I tre nuovi casi si aggiungono ai 7 comunicati dal dipartimento di Protezione civile nazionale.

Il nuovo caso sospetto segnalato dal Policlinico di Palermo riguarda una delle persone che fanno parte della comitiva di turisti bergamaschi in quarantena nell'hotel Mercure. Dei tre nuovi, casi per i quali si aspetta il responso dell'Istituto superiore di sanità, solo una persona si trova ricoverata in ospedale nel catanese, gli altri due non presentano sintomi. Nel complesso dunque sono 10 tra chi ha il virus conclamato e chi rientra tra i sospetti: 3 persone ricoverate (una a Palermo e due a Catania), 4 asintomatici o guariti (2 a Palermo, 1 a Ragusa e 1 a Catania) e tre sospetti. Il quadro è stato delineato in conferenza stampa dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: «Nell'isola non esiste un focolaio autoctono. C'è un'attenzione molto seria e non ci sono ragioni di preoccupazione - rassicura l'assessore -. Ringrazio tutto il personale sanitario che sta lavorando in modo encomiabile». Razza si è poi soffermato sui controlli negli aeroporti: «Solo domenica la Regione ha appreso che su disposizione del governo centrale l'Usmaf controlla negli aeroporti solo i passeggeri in arrivo da Roma,

nonostante a noi risulti che i volontari della Croce Rossa abbiano fatto controlli a campione a chi proveniva dalle zone gialle. Noi non condividiamo la scelta del governo centrale, al quale abbiamo chiesto una direttiva specifica per fare i controlli sui passeggeri dei voli provenienti dalle zone gialle: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna».

Sull'argomento il governatore aveva alzato i toni: «Comprendiamo la paura con la quale il direttore regionale dell'Usmaf abbia dovuto smentire quello che ha dichiarato pubblicamente davanti al prefetto di Catania, quello che hanno detto a noi i volontari, in presenza dei funzionari di polizia, e quello che hanno visto, nei giorni scorsi, migliaia di passeggeri in arrivo allo scalo etneo». «Sono indignato - aggiunge il governatore - e penso che un funzionario dello Stato che mente pubblicamente non abbia il minimo senso delle istituzioni. A questo punto desidero sapere se da Roma è arrivato un nuovo impulso a non controllare i voli che arrivano dalle tre Regioni più esposte».

Intanto gli effetti collaterali si fanno pesantemente sentire sul turismo, come conferma Alessandro Troia, referente per la Sicilia di Gti, Guide Turistiche Italiane: «Perdite che per ogni singola guida vanno dai 1600 ai 2000 euro per ogni tour cancellato in programma tra fine febbraio e marzo; 1600/2000 nello specifico dei gruppi stranieri; 3mila euro nel caso delle scolaresche in uscita dalla Sicilia; 700/800 euro per quelle che avrebbero dovuto fare gite in Sicilia».



La conferenza stampa. L'assessore Ruggero Razza ha aggiornato il quadro siciliano



Il vertice a Messina. In prefettura forze dell'ordine, sindaci e dirigenti dell'Asp

Emanuele Rigano

MESSINA

Uniformità tra tutti gli enti locali nella gestione delle procedure inerenti il coronavirus. È la richiesta esplicita espressa dal prefetto Maria Carmela Librizzi nel corso dell'incontro al Palazzo del Governo con sindaci e assessori dei 108 comuni del territorio, vertici delle forze dell'ordine e responsabili sanitari dell'Asp. La stella polare è il decreto del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che recepisce e proroga alcune delle misure già adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e ne introduce ulteriori, volte a disciplinare in modo unitario il quadro degli interventi e a garantire uniformità nell'attuazione dei programmi di profilassi, distinguendo le misure sulla base delle aree geografiche d'intervento. «Non saranno necessari determine attuative, ma ci è stato chiesto di attenerci fedelmente alle disposizioni emanate a livello nazionale», ha spiegato il vice sindaco del Comune di Messina, Salvatore Mondello.

Il prefetto Librizzi ha evidenziato la necessità di favorire una circolarità delle informazioni, in primo luogo, con i sindaci che rappresentano «un vero e proprio front office per le comunità locali». Lo stesso prefetto, nell'illustrare il contenuto del Dpcm 1 marzo 2020, ha evidenziato come «le misure di prevenzione da adottare in provincia di Messina debbano tener conto della situazione attuale, in cui non si registrano casi di posi-

tività al nuovo virus». La Librizzi ha, inoltre, chiarito come, in presenza delle nuove e più dettagliate disposizioni della Presidenza del Consiglio, le eventuali ordinanze sindacali non in linea con tali direttive debbano ritenersi nulle a tutti gli effetti.

Il direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia, nel ribadire che tutti i casi sospetti di contagio da Covid-19, trattati secondo protocollo, hanno dato esito negativo, ha invitato i sindaci a «non agire in ordine sparso». Comunicata poi l'installazione di zone «pre triage» al Policlinico di Messina, al Papardo e all'ospedale di Milazzo. Il Direttore del Dipartimento di prevenzione Asp, Giuseppe D'Andrea, ha illustrato le disposizioni regionali che indicano, in maniera precisa, la competenza dei vari attori coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Bruno Manfrè del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, ha chiarito come la Regione Siciliana sia dotata di una struttura di coordinamento che opera, in stretto raccordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in un'ottica di prevenzione e ha fornito il numero verde (800458787) da contattare dalle persone che, provenienti dalle «zone focolaio», presentino sintomi evidenti tipici del virus. Il prefetto Librizzi ha, infine, invitato i sindaci alla più ampia collaborazione ed evidenziato «la responsabilità di ciascuno ad adottare tutte le misure di cautela previste dal citato Dpcm 1 marzo 2020, nell'interesse generale, senza creare situazioni di allarmismo, ma usando prudenza e buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Estorsione e caporalato, un notaio condannato

PALERMO

Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Termini Imerese, Stefania Galli, ha condannato a 4 anni e 10 mesi il notaio Gianfranco Pulvino, originario di Valledolmo (Palermo), con l'accusa di avere gestito nel suo podere un'organizzazione del lavoro fondata su un sistema di caporalato. Sfruttamento del lavoro nero ed estorsione tra i reati di cui, col rito abbreviato, il professionista è stato riconosciuto colpevole.

Un collaboratore del notaio, Giovanni Barone, è stato condannato a due mesi per favoreggiamento. Assolti invece il figlio del notaio, Giovanni Pulvino, difeso dagli avvocati Salvatore e Rosalia Maria Gugino e Giuseppe Ortolani, e un altro collaboratore, Francesco Licitra.

Pulvino era stato arrestato dopo che i carabinieri avevano scoperto che alcuni braccianti sarebbero stati sfruttati e costretti ad accettare compensi di appena 25 euro giornalieri, contro i 65 riportati nelle buste paga. Nell'azienda del notaio, che si estendeva ai territori dei Comuni di Caltavuturo e Scalfani Bagni (Palermo) e Valledolmo Pratameno (Caltanissetta), gli operai avrebbero lavorato 12-13 ore al giorno, senza maggiorazioni per lo straordinario, notturno o festivo. Parte delle somme furono restituite. Gli operai hanno ottenuto il riconoscimento del diritto al risarcimento del danno.

agi

L'omicidio a Marsala

Maresciallo ucciso ergastolo confermato

PALERMO

La corte d'Appello di Palermo ha confermato la condanna all'ergastolo per Nicolò Girgenti, vivaista di 48 anni, per l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Silvio Mirarchi, ucciso a 53 anni in un agguato avvenuto la notte del 31 maggio 2016 nelle campagne di Marsala. I giudici della prima sezione, presieduta dal giudice Mario Fontana, hanno dunque confermato le valutazioni della corte d'Assise di Trapani nell'autunno 2018. Prima di ritirarsi in camera di consiglio la Corte ha respinto un'istanza dei legali di Girgenti che chiedevano di ascoltare Carmelo Bonetta (imputato a Marsala per l'omicidio di Nicoletta Indelicato, per il quale la Procura ha chiesto la condanna a trent'anni), perché in-



Nel 2016 Vittima di un agguato Silvio Mirarchi, originario di Catanzaro

formato sull'uccisione del maresciallo Mirarchi. In fase di requisitoria il pg Ettore Costanzo aveva precisato che Girgenti «o ha sparato o è stato molto vicino a chi lo ha fatto».

A uccidere il maresciallo - quella notte impegnato in un sopralluogo nei pressi di una serra con 6000 piante di canapa afgana in contrada Ventrischi (Marsala) - fu un proiettile sparato da una semiautomatica Star, modello Bs calibro 9x19 ma sul luogo, oltre ai bossoli del collega che era dotato di una semiautomatica Beretta, vennero trovati i bossoli di una terza arma. «Arrivati all'incirca dove cisono le serre il maresciallo ha acceso la lampadina e abbiamo intimato: "alt, fermi, carabinieri. Ma non abbiamo finito di dire le parole che ci hanno sparato addosso", raccontò l'appuntato Antonello Massimo Cammarata, che si trovava assieme a Mirarchi durante il sopralluogo.

In seguito all'agguato i militari dell'Arma indagarono su un gruppo di persone che gravitava attorno alla gestione della serra e il 22 giugno fu arrestato Girgenti. L'uomo fu sottoposto allo stub, un tampone simile al guanto di paraffina analizzato dai Ris di Messina rilevando un'alta percentuale di sostanze (nichele e rame) che - secondo i legali dell'uomo - erano riconducibili alle sue attività agricole. Nella sentenza di primo grado la Corte d'Assise di Trapani confermò la compatibilità tra le tracce di polvere da sparo ritrovate sui vestiti di Girgenti e l'arma che uccise Mirarchi. Per la gestione della serra di marijuana invece il Tribunale di Marsala condannò Girgenti a 2 anni e mezzo di carcere, e altre due persone.

brevi

VITTORIA

Scoperto un cadavere in decomposizione

● L'unico dato al momento certo della macabra scoperta di un cadavere domenica scorsa alla periferia di Vittoria è che il corpo, di sesso maschile, si trovava lì da qualche settimana, essendo in avanzato stato di decomposizione. In queste ore si sta procedendo all'identificazione, resa difficoltosa ovviamente dalle condizioni del corpo: non sono stati trovati né documenti né altri elementi utili in tal senso. Solo l'autopsia potrà stabilire l'esatta data del decesso, e soprattutto la causa. Nessuna ipotesi può quindi al momento essere esclusa. (a.d.r.)

DICHIARATE FUORI USO

La Regione vende sette imbarcazioni

● Il dipartimento regionale della Pesca Mediterranea ha messo in vendita sette imbarcazioni: tre motovedette e quattro motoscafi, dichiarati fuori uso, che erano stati dati in comodato alla Capitaneria di porto. Per acquistarle c'è tempo fino alle 12 del prossimo 30 aprile, giorno di scadenza per la presentazione delle offerte. Non c'è un valore di mercato iniziale. La Regione procederà alla vendita una volta individuata la migliore offerta per singola imbarcazione. Le imbarcazioni sono abbastanza datate, tra il 1980 e il 1990, e sono state utilizzate per i controlli sulla pesca.

PALERMO, PROCESSO D'APPELLO

Strage di Capaci, si allunga la lista dei testimoni

● Si allungano i tempi del processo d'appello sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia. La corte d'assise d'appello di Palermo ha ammesso la citazione a deporre dei pentiti Vittorio Foschini, Antonino Cuzzola, Salvatore Pace, già sentiti nel processo in corso a Reggio Calabria sulla 'ndrangheta stragista, e Armando Palmeri. Quest'ultimo dovrà deporre su presunti legami tra esponenti dei Servizi Segreti e ambienti mafiosi. Verranno sentiti anche l'ex capocentro del Sisd, Maurizio Navarra e l'ex tenente Franco Battagliani. Agli atti anche l'inchiesta sul misterioso suicidio in carcere del mafioso Gioè.

PALERMO

Nuova condanna per il "re dei deterrenti"

● La quinta sezione del tribunale di Palermo ha condannato quattro imputati, tra cui l'imprenditore Giuseppe Ferdico, già condannato a nove anni in appello per mafia, assolvendo l'ex amministratore giudiziario della sua azienda, accusato di avere consentito a Ferdico, detto "re dei deterrenti" di continuare a esercitare il proprio potere sull'azienda che era stata sottoposta a un procedimento per misure di prevenzione. L'ex amministratore giudiziario assolto è Luigi Antonio Miserendino.

In provincia di Catania

Accoltella un giovane, identificato un sedicenne

CATANIA

Avrebbe accoltellato alla schiena un 19enne al culmine di una rissa per poi fuggire. Rintracciato dai carabinieri del comando stazione di San Cono, in provincia di Catania, l'autore dell'aggressione, un minore di 16 anni di Mirabella Imbaccari, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Protagonisti della rissa quattro giovani: due fratelli di San Cono (uno è la vittima l'altro il fratello di 15 anni) e due amici di Mirabella Imbaccari (il 16enne indagato per tentato omicidio e un 17enne). Per cause ancora in fase di accertamento l'arrestato, al termine della disputa, avrebbe estratto dalla tasca un coltello a serramanico per sferrare un fendente alla schiena del 19enne e fuggire via. L'intervento immediato dei carabinieri, nel giro di poche ore, ha consentito di rintracciare il minore indagato all'interno della propria abitazione dove sono stati sequestrati un coltello a serramanico di lunghezza complessiva di oltre 20 cm, nonché una felpa di colore bianco con macchie da verificare. Contestualmente altri militari hanno eseguito una perquisizione in casa dell'altro mirabellese, il 17enne, dove sono stati trovati due coltelli a serramanico, un paio di jeans di colore nero, una felpa con cappuccio di colore giallo, nero e rosso, un giubbotto di colore giallo e nero. La vittima è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Piazza Armerina, dove i medici l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

c.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA